

30 novembre 2018 14:34

Ministro dell'Agricoltura. Oltre il ridicolo ("Sembro Gesù quando parlava nel deserto..."), a che serve?

di [Vincenzo Donvito](#)



In una recente intervista (1) il ministro dell'Agricoltura, Gian Marco Centinaio, ha dispensato le sue ricette per il rilancio di un settore, quello dell'export alimentare, che lui ritiene in crisi, normativa e strutturale.

La sua preoccupazione nasce dal fatto che sarebbero troppi gli interlocutori istituzionali e non con cui gli acquirenti dei prodotti italiani avrebbero a che fare: le fiere, l'Ice, l'Enit, le camere di commercio, le camere di commercio estere, le ambasciate, le regioni, i comuni, i consorzi. Preoccupazione che rimane tale e, a nostro avviso, sterile, visto che lui non propone nulla, a parte i soliti "vedremo", "mi sentirò coi colleghi", etc. Non solo, ma dichiarandosi contrario all'accordo Ue/Canada in materia (CETA), dichiarando che farà di tutto ch  il Parlamento non lo ratifichi, ma siccome   gi  in vigore, "vediamo come butta" dice, non si sa mai... Un ministro che ha le idee chiare, e futuribili!!

Quindi il nostro ministro sembra che auspichi una sorta di dipartimento unico del suo ministero che tratti con tutti gli acquirenti del mondo (manco la Repubblica Popolare Cinese, arriverebbe a tanto) , nonch  una chiusura dei nostri mercati ad accordi internazionali come il CETA.

Noi crediamo ad una soluzione pi  semplice e pi  consona al funzionamento della nostra economia agricola verso i mercati internazionali: abolire il ministero dell'Agricoltura, cos  come avevano deciso alcuni anni fa gli italiani con un referendum, ma che tutti i governi succedutisi a quel referendum non hanno mai preso in considerazione (2). La logica   semplice: il nostro Paese non ha un coltura e una cultura unica in agricoltura, e accordi come il CETA (che essendo tra UE e Canada sono possibili e fattibili solo da organismi come l'Unione e non certo da singoli Stati come il nostro, coi loro "mercatini", per autorevoli e di qualit  che siano) stanno moltiplicando il business di un nostro "made in Italy" basato sulla qualit ... che   quello per cui gi  oggi nel mondo abbiamo pi  che un merito. Questo per  comporterebbe l'assenza di poltrona per il ministro Centinaio... ma questo   un altro problema, che ci interessa in particolare e in generale.

Soprattutto perch  in questa intervista da cui siamo partiti, il nostro ministro, sulla necessit  di cooperazione o unicit  da lui auspicata per le politiche verso l'export, disconoscendo l'Ue e accordi come il CETA, salvo il suo "vediamo come butta...", afferma: "Sembro Ges  quando parlava nel deserto...". Comprendiamo la sua difficolt  a farsi ascoltare, ma che lui sia un novello Ges  Cristo....

Ribadiamo. Crediamo di non aver bisogno di predicatori o Ges  per far valere la nostra operosit  e la nostra qualit . Anzi, visto quanto ha fatto in questi mesi il nostro ministro dell'Agricoltura, se non ci fosse in assoluto sarebbe un bene per tutti. E pensare che Centinaio ha anche il compito di una sorta di ministero del Turismo (altro gioiello della nostra qualit  ed economia), ministero anch'esso abolito a suo tempo da un referendum (2).....

1 - <http://www.tespi.net/NotaAlimentare/LNA301118.pdf> (<http://www.tespi.net/NotaAlimentare/LNA301118.pdf>)

2 - https://it.wikipedia.org/wiki/Referendum_abrogativi_del_1993_in_Italia